



Web source:

MARTA GATTI

In Europa due terzi dei rifiuti elettrici ed elettronici finiscono in discarica o vengono smaltiti in modo illecito. Secondo i dati presentati da **Ecodom**, il principale consorzio italiano per il riciclo dei **Raee**, ogni anno in Europa si producono circa 9 milioni di tonnellate di rifiuti elettronici, ma solo 3 milioni vengono trattati nel pieno rispetto della legge. **Ecodom** ha presentato un confronto sul riciclo dei **raee** in sei paesi europei: Francia, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Olanda e Italia. Il nostro paese si piazza al terzo posto per quantità di apparecchiature elettroniche immesse sul mercato tra il 2015 e il 2017, subito dopo Francia e Gran Bretagna. Sono circa 980.000 le tonnellate di apparecchiature immesse nei tre anni. In Italia, secondo i dati del rapporto 2018 del Centro di Coordinamento **Raee**, il Centro si occupa di tutti i soggetti coinvolti nella filiera: dalla raccolta al ritiro, fino alla gestione dei rifiuti.

Presentato il rapporto Ecodom: in Europa due terzi dei rifiuti elettrici ed elettronici vanno a finire in discarica o sono smaltiti illecitamente

I **Raee** sono rifiuti elettrici o elettronici: si tratta di apparecchi guasti, inutilizzata o obsoleti.

I principali problemi derivanti dai **Raee** sono la presenza di sostanze tossiche e la non biodegradabilità.

L'Italia è fanalino di coda: riciclati 5,1 kg per abitante ogni anno, meno di metà della Francia. Gran parte degli impianti per il riciclo è al Nord

Per questo vanno destinati al recupero differenziato dei materiali di cui sono composti, che possono così essere riciclati.

Il consorzio **Ecodom** è costituito dai principali produttori di elettrodomestici operanti sul mercato italiano.

L'Italia preoccupa per il dato relativo alla raccolta pro capite. Il nostro paese, infatti, è fanalino di coda per quanto riguarda i chilogrammi per abitante che, ogni anno, vengono intercettati e avviati ad un corretto trattamento. Ci fermiamo a 5,1 kg per abitante, meno della metà della Francia, che raggiunge i 10,8 kg. Seguono i Paesi Bassi con 9,7 kg, il Regno Unito con 7,4, il Portogallo con 6,6 e la Spagna con 5,8.

Secondo i dati del rapporto 2018 del Centro di Coordinamento **Raee**, nell'ultimo anno sono state trattate più di 420.000 tonnellate di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Sono 953 gli impianti che si sono occupati di **Raee** nel 2018, la maggior parte concentrata nell'Italia settentrionale. Il rapporto sottolinea come ci sia stato un incremento del 10% di rifiuti elettronici correttamente trattati, rispetto al 2017. Una gran parte dei **Raee**, però, sfugge al sistema.

La sostanza è che noi italiani buttiamo via molti più **Raee** di quelli che vengono riciclati correttamente. «Il paragone con altri stati europei, vista l'omogeneità dei consumi e dei comportamenti, ci dà l'idea di quanto viene disperso», spiega Giorgio Arienti, direttore generale di **Ecodom**. I **Raee** che mancano all'appello seguono diverse strade, come evidenzia il direttore del consorzio: «In alcuni casi rimangono nelle nostre case: cellulari e cariche batterie inutilizzati nei cassetti». A questi si aggiungono, però, anche i piccoli **Raee** che finiscono nel sacco della spazzatura indifferenziata: «Non sempre i cittadini conoscono le modalità di corretto smaltimento», afferma il direttore di **Ecodom**, e aggiunge: «Invece di diventare fonte di materie prime, finiscono in una discarica o peggio ancora in un inceneritore». I **Raee** prendono strade sbagliate anche quando vengono affidati a soggetti non autorizzati al loro trattamento.

«Quando si svuota una casa, coloro che recuperano il mobilio spesso prendono in carico anche il frigorifero o la lavatrice», spiega Giorgio Arienti e aggiunge: «Spesso questi **Raee** non vengono avviati al corretto trattamento ma finiscono nelle mani di chi cerca di ricavarne profitto dalle componenti più preziose». «Esistono quindi una serie di rinvoli che sommati spiegano la distanza che ci separa dai risultati della Francia», sottolinea Arienti.

La necessità del recupero dei **Raee** è dettata da ragioni ambientali e strategiche. «I **Raee** contengono sostanze inquinanti, che devono essere smaltite correttamente», afferma il direttore generale del consorzio. All'aspetto ambientale si aggiunge l'importanza del recupero delle materie prime in essi contenute: «Ferro, rame, plastica, alluminio e terre rare».

L'Italia, inoltre, non raggiunge gli obiettivi di raccolta fissati dall'Unione Europea. Quattro paesi, dei sei analizzati, hanno superato il target del 45% posto per lo scorso anno. Il rapporto tra **raee** gestiti e media delle apparecchiature immesse sul mercato nei tre anni precedenti ha raggiunto il 50% in Olanda, il 49% in Francia e in Spagna e il 48% in Portogallo. Secondo i dati del Centro di Coordinamento **Raee** l'Italia, nel 2018, ha raggiunto il 42%. Siamo ancora lontani dal traguardo del 65% previsto per il 2019.

Bisogna partire dall'informazione ai cittadini: «Mancano le indicazioni su come smaltire correttamente gli elettrodomestici. Pochi



Se lo smartphone finisce in pattumiera

conoscono la pratica dell'uno contro zero, ovvero la possibilità di lasciare i piccoli **raee** in negozi specializzati, anche senza nuovi acquisti. «È necessario aumentare i controlli», aggiunge il direttore di **Ecodom**, riferendosi al corretto trattamento dei rifiuti.

Al nostro paese l'Europa riconosce la buona pratica del sistema organizzativo dei consorzi: in concorrenza tra loro, supervisionati dal Centro di Coordinamento **Raee**, «il sistema ha garantito efficienza e un servizio capil-

lare e costante in tutto il paese», evidenzia il direttore di **Ecodom**.

In Italia, secondo il direttore, manca la concertazione, presente negli altri paesi. «Bisogna disegnare una norma insieme ai soggetti interessati: dalle associazioni dei consumatori, a quelle dei riciclatori e dei produttori».

Introduzione di standard di qualità per chi si occupa del trattamento dei **Raee**. Questa è una delle richieste emerse dal confronto tra i consorzi europei. «Il riciclo dei **Raee** è un'ope-

razione delicata», afferma Arienti e aggiunge: «Deve seguire standard di qualità elevati, obbligatori per legge e verificabili». Su questo punto l'Italia risulta molto indietro: «Siamo ancora in attesa di una norma sulla qualità di trattamento, mentre in Francia e in Olanda gli standard sono già obbligatori per legge». Secondo **Ecodom** la definizione degli standard e l'esecuzione di controlli sistematici ridurrebbero la presenza di filiere parallele di smaltimento.